

## INTERVIEW

# LA SOSTENIBILITÀ È UNA PRIORITÀ STRATEGICA, NON UN ESERCIZIO DI RENDICONTAZIONE

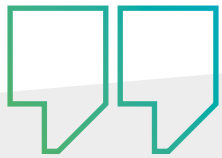
**Andreas Rasche** è uno dei principali esperti europei in materia di sostenibilità aziendale, ESG ed etica d'impresa. È professore di Business in Society e vicerettore presso la Copenhagen Business School, dove insegna dal 2012. Il suo lavoro abbraccia la ricerca accademica, la pratica aziendale e le politiche pubbliche, con un focus particolare sulla governance della sostenibilità e sulla finanza sostenibile.

All'interno della nostra intervista, Andreas riflette sullo stato attuale della sostenibilità aziendale, condividendo la sua valutazione degli attuali sviluppi normativi e dell'impatto che la sostenibilità, in quanto questione strategica, avrà sulle aziende nei prossimi anni.

**ANDREAS RASCHE**

Professore di Economia nella società  
*Copenhagen Business School*





L'Omnibus è andata ben oltre ciò che la maggior parte delle aziende aveva effettivamente richiesto



Andreas, quali saranno gli aspetti più rilevanti per le aziende nel percorso verso la sostenibilità nel 2026 e negli anni a venire?

Nell'ultimo anno ci siamo concentrati molto sui dibattiti relativi al reporting e alla regolamentazione. La sostenibilità, però, è molto di più del reporting: è resilienza a lungo termine, gestione del rischio e investimento strategico. Le aziende devono guardare oltre la conformità e concentrarsi sulla creazione di strategie solide. Il contesto normativo sarà meno prevedibile rispetto al passato, ma è fondamentale che le aziende non si lascino bloccare da questa incertezza. Ora, ciò che conta è mantenere una chiara visione strategica e integrare la sostenibilità nel proprio core business e nella propria strategia a lungo termine. Le aziende che considerano la sostenibilità come parte integrante della resilienza a lungo termine e del posizionamento strategico sono meglio preparate ad affrontare i futuri cambiamenti di mercato, così come quelli di natura normativa e geopolitica. È qui che risiede il vero vantaggio.

L'ultimo anno è stato turbolento per quanto riguarda la sostenibilità. Cosa l'ha colpita di più?

La lezione principale da trarre è che la sostenibilità non può prescindere dalla politica. Il 2025 ha mostrato ancora più chiaramente rispetto al passato quanto la politica possa intervenire con forza per frenare il progresso e far retrocedere. Gli sviluppi politici globali hanno avuto un forte impatto sulle normative in materia di sostenibilità. Anche in Europa le ambizioni di promuovere politiche di sostenibilità hanno subito una battuta d'arresto.



Nonostante ciò, continuo a essere ottimista. Parlando con le aziende delle loro azioni concrete, emerge che i progetti di decarbonizzazione e trasformazione proseguono. Non si registra una tendenza evidente delle aziende ad abbandonare questi sforzi. Sono già stati effettuati ingenti investimenti, ad esempio nelle reti energetiche, e non possono essere annullati così facilmente. Quindi, non c'è dubbio che il cammino verso la sostenibilità non si fermerà.

### Come valuta il modo in cui l'UE sta semplificando la normativa sulla sostenibilità con l'iniziativa Omnibus?

Innanzitutto, era evidente la necessità di semplificare la rendicontazione di sostenibilità. Alcune parti del quadro normativo sulla sostenibilità sono infatti molto complesse. Ridurre la complessità a livello di standard tecnici, come l'ESRS, è una scelta sensata. Anche le tempistiche rappresentavano un problema chiave: Diversi requisiti sono stati introdotti contemporaneamente con tempistiche molto strette, rendendo difficile per le aziende dotarsi dei dati, dei sistemi e dei processi adeguati. Ciò di cui le aziende avevano bisogno erano modifiche mirate e pratiche.

L'iniziativa omnibus sulla sostenibilità, tuttavia, è andata ben oltre. Ha trasformato la legittima esigenza di semplificazione in una narrazione che ha dipinto la normativa sulla sostenibilità come un onere burocratico eccessivo e ingestibile per le aziende. Fin dall'inizio, l'iniziativa si è basata su due presupposti problematici. Il primo, che la normativa sulla sostenibilità comprometta la competitività e, il secondo, che i benefici delle normative sulla sostenibilità possano essere messi in secondo piano. Questa mancanza di equilibrio ha modificato l'intero dibattito.



L'Europa dovrebbe agire in modo responsabile nel suo ruolo di pioniere normativo mondiale e definire regolamenti chiari e comprensibili







Le aziende  
devono  
pensare  
oltre la  
conformità

### Come valuta il risultato dell'iniziativa Omnibus sulla sostenibilità?

La portata delle riduzioni dell'ambito di applicazione, l'eliminazione dei piani di transizione e la cancellazione della responsabilità civile vanno ben oltre quanto effettivamente richiesto dalla maggior parte delle aziende. In un [sondaggio](#) condotto da #WeAreEurope su 1.000 aziende europee, che io e altri accademici abbiamo sostenuto, più della metà degli intervistati si è dichiarata insoddisfatta dell'esito dell'Omnibus. Ciò indica un divario tra il risultato finale e il modo in cui molte aziende valutano le proprie esigenze.

Ora, quello che conta di più è preservare fiducia e prevedibilità. Questi sono da molto tempo i punti di forza dell'UE e sono essenziali per una politica di sostenibilità efficace. Molte aziende hanno investito tempestivamente nella preparazione alla CSRD e alla CSDDD, dimostrando una forte volontà di impegnarsi in modo proattivo. In futuro sarà importante mantenere un quadro stabile e prevedibile che incoraggi questo impegno e sostenga una cooperazione costruttiva tra responsabili politici e le aziende. Questa cooperazione è fondamentale se l'Europa vuole continuare a svolgere un ruolo di primo piano nell'ambito della sostenibilità.

### Come si aspetta che evolverà la rendicontazione di sostenibilità da qui in avanti?

La domanda di rendicontazione di sostenibilità resta elevata, da parte di partner commerciali, investitori e, più in generale, della società. Il panorama legale, però, cambierà. Ci saranno più discussioni sulle norme volontarie e sulle scelte tra i diversi quadri normativi. Mi aspetto che alcune aziende europee si orientino verso il reporting ISSB: Se le aziende non sono tenute a presentare report secondo l'ESRS e se i quadri normativi come il VSME sono percepiti come troppo limitati, l'ISSB diventa un'opzione interessante perché offre comparabilità a livello internazionale.

L'Europa viene spesso vista come un leader globale nella sostenibilità. Riuscirà a conservare questa posizione?

Credo di sì. Per molto tempo, l'Europa ha esercitato un'influenza da pioniere normativo mondiale, attraverso il cosiddetto "effetto Bruxelles", con aziende di tutto il mondo che si allineano agli standard dell'UE per poter operare nei mercati europei. Questo è stato un punto di forza fondamentale dell'approccio europeo alla sostenibilità. Oggi quel ruolo è sotto pressione, con altri attori che cercano sempre più di influenzare quali standard l'Europa applicherà. L'Europa deve opporsi. Se le aziende vogliono accedere ai mercati europei, devono rispettare le norme europee: è la logica di base del mercato.

Allo stesso tempo, altri paesi stanno compiendo passi decisivi in determinati ambiti della sostenibilità. La Cina si sta espandendo rapidamente in alcuni di questi ambiti e i suoi standard potrebbero presto influenzare le pratiche globali, tanto che si potrebbe parlare di un "effetto Pechino".

Cosa sta facendo in modo differente la Cina?

La Cina approccia la sostenibilità in maniera molto pragmatica e considera la decarbonizzazione come un vantaggio competitivo e non come una questione ideologica. Questo si riflette nei massicci investimenti nelle energie rinnovabili e nella mobilità elettrica.

In questo senso, la Cina può rappresentare un modello da seguire per l'Europa. In Europa siamo ancora fortemente dipendenti dai combustibili fossili importati e dobbiamo investire nella decarbonizzazione in maniera molto più decisa. Allo stesso tempo, l'approccio della Cina non deve essere idealizzato. Se da una parte la componente ambientale viene perseguita con determinazione, le questioni sociali e i diritti umani sono una questione molto diversa. Questo rende il modello di sostenibilità della Cina sostanzialmente differente da quello europeo.



**Le aziende che considerano la sostenibilità una priorità strategica saranno meglio preparate ad affrontare i futuri cambiamenti di mercato, così come quelli di natura normativa e geopolitica.** In quest'ottica, la sostenibilità non riguarda la conformità, ma la resilienza e la competitività a lungo termine.

Continueremo la nostra discussione con **Andreas Rasche** in un prossimo webinar e in un nuovo studio di ricerca, in cui esamineremo più da vicino il modo in cui le aziende stanno affrontando la sostenibilità e il reporting in un contesto post-Omnibus.

## osapiens – one platform for sustainable growth

osapiens sviluppa soluzioni software basate su cloud che consentono alle aziende di promuovere una crescita sostenibile lungo l'intera supply chain. Grazie alla potente integrazione dei dati e alle analisi in tempo reale, osapiens supporta le aziende nel consolidare, interpretare e utilizzare dati operativi complessi e metriche di sostenibilità.

osapiens HUB, una piattaforma scalabile basata sull'intelligenza artificiale, combina oltre 25 soluzioni per migliorare l'efficienza operativa e la sostenibilità in due aree fondamentali: le **soluzioni di trasparenza** consentono alle aziende di mappare e monitorare l'intera catena del valore per mitigare i rischi della supply chain e conformarsi ai requisiti normativi quali EUDR, CSRD e CSDDD. Le **soluzioni di efficienza** favoriscono l'eccellenza operativa semplificando i processi di manutenzione, ottimizzando le prestazioni degli asset e consentendo una pianificazione, programmazione e gestione degli interventi sul campo efficienti.

Con sede a Mannheim, in Germania, osapiens lavora con un team internazionale di oltre 500 dipendenti per supportare più di 2.400 clienti in tutto il mondo.




**2.400 +** Clienti  
**60 +** Paesi  
**550 +** Dipendenti  
**60 +** Nazionalità

### Contatti

Julius-Hatry-Straße 1  
68163 Mannheim

[info@osapiens.com](mailto:info@osapiens.com)  
+49 (0) 621 15020690  
[www.osapiens.com](http://www.osapiens.com)

Visitate il nostro profilo LinkedIn 

Il presente documento ha lo scopo di fornire informazioni e raccomandazioni di carattere generale. Non pretende di essere completo o aggiornato e non sostituisce la consultazione di un consulente professionale o di un avvocato specializzato.

L'editore non si assume alcuna garanzia e responsabilità per danni derivanti dall'uso di questo documento.